

ALBERTO RIBOLLA 34 anni, commercialista, è militante del Carroccio dal 2001. Da dieci anni siede in Consiglio comunale e a marzo 2018 è stato eletto alla Camera

«Se la Lega me lo chiederà, sfiderò Gori»

«La prima strada resta quella di un civico, ma sono pronto a candidarmi. I grandi annunci del sindaco sono stati disattesi e la città è meno sicura»

di **Andrea Rossetti**

(rdo) Il physique du rôle è quello giusto: occhi azzurri, portamento elegante, toni pacati. «Diciamo che sono lontano dall'immagine del leghista con l'elmo e le corna», dice con il sorriso. L'immagine ovviamente non è tutto, ma fa tanto. Anche in politica. Per questo si guardano anche i particolari in **Alberto Ribolla**, deputato e capogruppo del Carroccio in Consiglio comunale a Bergamo. Commercialista, 34 anni, è nella Lega dal 2001. Ha iniziato a fare politica a 14 anni e da dieci siede sui banchi di Palazzo Frizzoni. Ritenuto un collega «preparato e volenteroso» anche dai rivali politici, è molto stimato da un grande saggio della politica bergamasca come **Franco Tentorio**, che racconta come «siamo praticamente gli unici, io e lui, a leggere il bilancio del Comune dall'inizio alla fine». Ma Ribolla è soprattutto l'uomo che, al momento, la Lega ha intenzione di «schierare» nella sfida del prossimo 26 maggio a **Giorgio Gori** per la guida di Palazzo Frizzoni. Tutto poi dipenderà dalle trattative in corso con il resto della coalizione del centrodestra.

È lei allora il candidato?

«Io ci sono. So che il partito mi tiene in grande considerazione e la cosa non può che farmi piacere».

È giovane, ha appena iniziato l'avventura a Roma, chi glielo fa fare di candidarsi?

(Ride, ndr) «È da vent'anni che "vivo" la Lega, a questo partito devo tanto. Per questo sono a completa disposizione».

Però state cercando un civico.

«Sì. Diciamo che le carte politiche sono sul tavolo. Ci siamo io, **Giacomo Stucchi**, **Gianfranco Ceci**, **Alessandra Gallone**... Ma la volontà è quella di trovare una figura civica che sia in grado di rappresentare l'intera coalizione e non soltanto una parte di essa».

L'impressione è che stiate facendo molta fatica...

«No, fatica non direi. Stiamo ragionando su diversi nomi».

Quali?

«Tanti li sapete, li avete anche pubblicati. Altri no. Ci stiamo lavorando».

L'ultimo uscito è quello di

Agostino Da Polenza. Non pensa manchi un po' di appeal?

«Personalmente, non lo conoscevo. Ma i miei genitori sì, ad esempio. E ha molto consenso nella gente grazie alla sua importante carriera da alpinista. Penso sia un profilo importante».

Lei ha altri nomi in testa?

«Di mio, mi ero esposto molto con **Stefano Paleari**, l'ex rettore dell'Università con cui ho un ottimo rapporto».

Che però ha chiuso subito la porta.

«No, ci ha pensato a lungo in realtà. Però la sua carriera, con l'incarico che sta ricoprendo da commissario straordinario in Alitalia, ha preso una direzione netta e importante. Capisco non fosse semplice accettare».

Anche lei, dovesse candidarsi e vincere, in termini economici ci rimetterebbe un bel po'...

(Ride, ndr) «Grazie al cielo un lavoro ce l'ho. Certo, fare il sindaco prevede un impegno completamente diverso, sarebbe molto complicato continuare a fare il commercialista. Ma la sfida è di quelle intriganti».

Soprattutto perché si troverebbe a sfidare un pezzo da novanta come Gori. Poteva andarvi meglio, visto la situazione del Pd.

«Gori è sicuramente un profilo di primo piano, inutile negarlo. Nazionale, più che locale. Ma resta il fatto che vinceremo noi».

Da dove arriva tutta questa sicurezza?

«Dal fatto che vivo la città e vedo come stanno le cose».

Ha amministrato male la Giunta Gori?

«Male no, ma Bergamo non è mai stata amministrata male. Storicamente ci sono diversi settori in cui siamo a ottimi livelli, come nel sociale. Direi, piuttosto, che Gori non è stato in grado di intervenire su ambiti di primo piano».

Tipo la sicurezza?

«Quello è il caso più eclatante. Sfido chiunque a dire che in questi anni le cose non siano peggiorate. So bene che non tutte le responsabilità sono imputabili all'Amministrazione locale, ma resta il fatto che la Giunta Gori non ha fatto nulla per mettere una

toppa ai problemi. Anzi, ha fatto finta di niente».

Cosa avrebbe potuto fare?

«Innanzitutto intervenire subito ed evitare che, di anno in anno, le forze dell'ordine diventassero sempre meno. Sotto Gori siamo arrivati ad avere il minor numero di agenti della Locale di sempre, ad esempio. Ora invece, grazie anche al Governo, a Salvini e a noi parlamentari bergamaschi, le cose miglioreranno, per fortuna. Ma è mancato anche un coordinamento complessivo delle forze dell'ordine».

Più che il Comune, però, di questo non dovrebbe occuparsene la Prefettura?

«Secondo me è il Comune a dover seguire certe dinamiche. E non lo ha fatto. Non basta mettere un'auto della Polizia per fare da deterrente. Gli agenti devono girare le strade, osservare e difendere i cittadini».

Voi, però, da tempo chiedete il ritorno dell'Esercito, che in concreto non potrebbe fare nulla...

«Ma se all'Esercito si aggiungono anche i nuovi agenti della Locale, della Polizia e i nuovi Carabinieri in arrivo le cose cambiano molto».

Di questi rinforzi, voi della Lega ve ne siete presi il merito, ma l'Amministrazione ha sottolineato come sia stato in realtà il Governo Gentiloni a prevederli.

«Il provvedimento reca in calce la firma del ministro Salvini. Il Governo precedente aveva semplicemente previsto dei rinforzi, ma è stato Salvini, anche su pressione mia e dei miei colleghi a Roma, a confermare il numero e a rendere concreto il provvedimento».

Non è un po' come quando accusate Gori di farsi bello con la conclusione di grandi opere che, in realtà, sono state avviate dall'Amministrazione Tentorio?

«Non proprio. Anche perché il Decreto Sicurezza prevede, da qui ai prossimi tre anni, altre seimila assunzioni di forze dell'ordine in tutta Italia, e una parte di queste arriveranno anche a Bergamo. E poi, quali sarebbero tutte queste grandi opere di Gori?».



Intende dire che è stato fatto poco?

«Di concreto, sì. Sicuramente sono state gettate le basi per cose importanti, ma di fatto c'è poco. A meno che l'Amministrazione non ritenga la Linea C una grande opera...».

La Montelungo all'Università e la vendita dello stadio sono però passi avanti importanti, no?

«La cessione della Montelungo l'aveva prevista Tentorio, questa Giunta è riuscita soltanto a ritardarne i tempi. E per lo stadio, invece, l'iter s'è allungato ben oltre i tempi che erano stati annunciati. Sono consapevole che solo chi non fa non sbaglia, ma qui di errori ne sono stati commessi tanti, eppure vengono negati».

Per questi motivi ha fiducia nel voto di maggio?

«Sì, ma anche perché vedo che le periferie sono state dimenticate dalla Giunta Gori, anche in piccole cose come la gestione del verde».

Ma veramente ha tutta questa voglia di candidarsi?

(Ride, ndr) «La prima strada è quella di un civico. Se poi non trovassimo nessuno, sono pronto. Io, così come lo è la Gallone, ad esempio».



Alberto Ribolla con Matteo Salvini (a sin.) e con Bersani in un simpatico selfie che, a settembre, ha fatto il giro del web. E poi la prima foto alla Camera